



Corte Costituzionale

Intervento di apertura della Presidente Silvana Sciarra alla tredicesima edizione del Salone della Giustizia

Roma, Tecnopolo Tiburtino – 25 ottobre 2022

Ringrazio gli organizzatori di questa iniziativa così ricca e a così ampio spettro per il privilegio che mi viene riservato nel pronunciare un breve intervento introduttivo.

Interpreto questo privilegio come un segno di galanteria nei miei confronti, ma soprattutto come un riconoscimento del ruolo che la Corte costituzionale è chiamata a svolgere nei frangenti più complessi della vita istituzionale del Paese.

Questo è, per molti motivi dettati da inusitate emergenze globali, uno di quei frangenti e spetterà ai colleghi nella sessione che seguirà – mi scuso se non potrò partecipare – e poi ai molti interventori nelle sessioni successive enucleare criticità e sviluppare proposte per un sempre più efficiente funzionamento della giustizia.

Quello che io intendo proporre a quanti ci ascoltano, al di là di una cerchia di specialisti e con un' enfasi particolare rivolta agli interlocutori più giovani – quelli che si avviano a intraprendere le professioni legali, ma anche quelli che intendono essere cittadini sempre più consapevoli, in particolare alle donne alla ricerca di un' affermazione sempre più diffusa della loro competenza – è un messaggio di fiducia nella giustizia.

Dal confronto sulla giustizia e sulle riforme necessarie il giudice delle leggi – chi non ricorda il titolo del prezioso libro scritto dal Vice Presidente emerito Enzo Cheli che ha come sottotitolo “*La Corte costituzionale nella dinamica dei poteri*” – resta fuori, non perché distante dalla cruda realtà che ci circonda, o insensibile alle attese dei cittadini, ma perché garante imparziale della tutela dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché dell' equilibrio fra i poteri istituzionali e al tempo stesso fautore della leale collaborazione fra le istituzioni democratiche.

Non entrerà dunque nel merito della “nuova giustizia”, che dà il titolo alla prima sessione di questa giornata.

Il mio intervento è volto a diffondere un' immagine della Corte costituzionale in movimento, soggetto istituzionale agile, capace di innovare e innovarsi. Un esempio: è particolarmente virtuosa l' esperienza del processo costituzionale telematico, che consente ai protagonisti del giudizio costituzionale di trasmettere atti e comunicazioni attraverso la piattaforma informatica *e-Cost*.

La Corte costituzionale ha anche aperto il suo processo “alla società civile”. Con alcune modifiche apportate alle *Norme integrative*, ha consentito ai cosiddetti *amici curiae*, ossia alle

formazioni sociali senza scopo di lucro e ai soggetti istituzionali, portatori di interessi collettivi o diffusi, di presentare un'opinione scritta (art. 6). La Corte ha anche scelto di avvalersi di esperti, per poter approfondire la conoscenza su discipline dal carattere tecnico e scientifico (art. 17).

Inoltre, in tempi recenti, la Corte costituzionale ha introdotto alcune novità nello svolgimento dell'udienza pubblica, consentendo a ogni giudice di interloquire direttamente con gli avvocati, al fine di chiarire specifici aspetti della controversia, tramite domande e obiezioni, così «arricchendo» la discussione della causa e, talvolta, il perimetro degli argomenti a sua disposizione (art. 10, comma 3).

Vi propongo dunque l'immagine di una Corte dialogante, che ascolta, senza smettere di selezionare gli argomenti e le tecniche argomentative a sua disposizione. Dialoga e decide consapevolmente.

La Corte costituzionale non è chiusa nel palazzo che la ospita, ma da quelle stanze tesse attivamente e quotidianamente la trama di un diritto in movimento, che si colora di tinte sempre mutevoli.

Garantisce i privati e le formazioni sociali, fra queste le associazioni del volontariato e del terzo settore; bilancia interessi che il legislatore ha già definito e si spinge essa stessa, attraverso il giudizio sulla ragionevolezza, a scrutinare l'intrinseca razionalità delle scelte compiute dal legislatore.

La ragionevolezza – ha scritto Nicolò Lipari nel suo libro *“Elogio della giustizia”* è una *“bussola interpretativa di orientamento per qualsiasi operazione applicativa”*; deve essere ricondotta a un consenso sociale diffuso: il nesso ineludibile è attesa di giustizia e interpretazione dei valori che uniscono i consociati. Uno di questi valori è la solidarietà, come ricorda il Prof. Guido Alpa in un suo libro recente.

Ecco dunque una Corte costituzionale pronta a intervenire ogni volta che quella domanda di giustizia la raggiunge¹: sul bilanciamento fra risparmio di spesa e garanzia dei diritti sociali e dei livelli essenziali di assistenza; per assicurare la garanzia dei diritti delle persone private della libertà personale, per individuare e tutelare il nucleo irrinunciabile di diritti fondamentali, senza nulla togliere alla funzione della pena.

Guarda ai minori per tutelarne il diritto all'identità personale, nella continuità dei rapporti affettivi e familiari con i genitori. Afferma con forza la parità di genere, superando stereotipi patriarcali.

¹ Alla data del 23 ottobre 2022, sono state depositate 218 decisioni (168 sentenze e 50 ordinanze), così suddivise: 128 (104 sentenze e 24 ordinanze) nei giudizi in via incidentale, 67 (52 sentenze e 15 ordinanze) nei i giudizi in via principale, 4 sentenze nei giudizi per conflitto di attribuzione tra enti, 9 ordinanze nei giudizi per conflitto di attribuzione tra poteri - fase di ammissibilità, 8 sentenze nei giudizi sull'ammissibilità di *referendum* e 2 ordinanze per la correzione di errori materiali.

Gli atti decisi sono stati complessivamente 276, così ripartiti: 177 ordinanze di rimessione (giudizi in via incidentale), 75 ricorsi (giudizi in via principale), 5 ricorsi (giudizi per conflitto di attribuzione tra enti), 11 ricorsi (giudizi per conflitto di attribuzione tra poteri - fase di ammissibilità) e 8 ordinanze dell'Ufficio centrale per il *referendum* (giudizi di ammissibilità di *referendum*)

Gli atti pervenuti sono stati 236, così ripartiti: 137 ordinanze di rimessione (giudizi in via incidentale), 83 ricorsi (giudizi in via principale), 3 ricorsi (giudizi per conflitto di attribuzione tra enti), 12 ricorsi (giudizi per conflitto di attribuzione tra poteri) e 1 ordinanza dell'Ufficio centrale per il *referendum* (giudizi di ammissibilità di *referendum*)

Torno al messaggio che voglio lanciare oggi, consapevole delle peculiarità della giustizia costituzionale, sia per i canali di accesso alla stessa sia per la gamma delle – talvolta assai sofisticate – tecniche adottate nelle decisioni: voglio sottolineare l’incisività di una giustizia rapida nei suoi esiti, e anche concreta nei suoi risvolti applicativi, proprio perché proiettata a incidere nella vita delle persone.

Ha scritto Paolo Grossi, Presidente emerito della Corte da poco scomparso, che *“la persona umana è vita e la vita è storia e la storia è movimento”*. In quel movimento si inseriscono i diritti fondamentali destinati a mutare anche per *“lo sguardo penetrante”* che la Corte costituzionale insinua su di loro.

Voglio anche trasmettere l’immagine, anch’essa dinamica e forse meno nota a un pubblico vasto, della Corte costituzionale inserita in un sistema reticolare di Corti nazionali, europee e internazionali, tutte insieme e ciascuna nel suo proprio ruolo, orientate verso comuni obiettivi di coerenza nell’interpretazione, tutte attive nel guadagnare crescente autorevolezza, attraverso l’esercizio imparziale e indipendente delle proprie funzioni. Le Corti che *“rendono giustizia”*.

La Corte costituzionale italiana è stata eletta negli ultimi anni quale rappresentante dei Paesi europei nell’ampio consesso dell’Associazione mondiale delle Corti costituzionali, componente del *bureau* e recentemente chiamata a intervenire con una relazione di sintesi in un congresso svoltosi in Indonesia, sul tema *“Giustizia costituzionale e Pace”*.

È parte attiva dal 2017, fin dalla sua origine, della Rete giudiziaria dell’Unione europea coordinata dalla Corte di giustizia dell’Unione europea, rivolta, tra l’altro, alla diffusione fra tutte le Corti europee delle sentenze di rilievo europeo, esercizio quest’ultimo non certo autoreferenziale ma di confronto attento sulle tecniche argomentative adoperate e sul ricorso ai precedenti nell’applicazione del diritto europeo.

Crescenti nel numero e sempre più ricchi nei contenuti i rinvii pregiudiziali che la Corte costituzionale promuove, mostrando una competente propensione all’interlocuzione con la Corte di giustizia.

In un incontro svoltosi nell’aprile di quest’anno all’Università *Sapienza*, alla presenza di un folto pubblico di studenti, i giudici costituzionali hanno promosso l’ascolto del Presidente della Corte di Strasburgo sul tema *“Diritti umani e vulnerabilità”*.

La Corte ha interloquito nello scorso mese di settembre con una delegazione di giudici della Corte di Lussemburgo guidata dal Presidente sui temi dell’*“Identità nazionale degli Stati membri e il primato del diritto dell’UE”* e *“Stato di diritto e indipendenza dei giudici nazionali”*.

In questi molteplici consessi nazionali e internazionali la Corte opera da qualche tempo con precise strategie comunicative: illustra i contenuti delle sue decisioni in forma semplice ma tecnicamente impeccabile, parla ai cittadini attraverso il suo sito, i social media e tutti i più moderni sistemi di diffusione delle sue molteplici attività.

In questa prospettiva si sta perfezionando sempre più la comunicazione in lingua inglese, quale tramite di diffusione delle pronunce e dunque quale ulteriore elemento di trasparenza e visibilità di tutto ciò che accade e si compie nel Palazzo.

Nella mia, ormai lunga per un dato anagrafico, esperienza di studiosa e di professore universitario sono venuta spesso a contatto con il tema del potere dei giudici e dei limiti che essi incontrano nel loro cammino.

In un breve – e tuttavia assai intenso – libro, come è nello stile dell’Autore, il sociologo Alessandro Pizzorno si interrogava, verso la fine degli anni Novanta dello scorso secolo, sulla nozione di sfera pubblica, per giungere ad affermare che essa “*non fa tutt’uno con quella elettorale*” e coloro che vi partecipano sono in genere assai meno di quelli che votano.

Da qui la “*regolarità*” che ben conosce la sociologia del diritto: il ricorso alla giustizia è tanto più frequente quanto più socialmente distanti fra loro sono gli individui potenzialmente coinvolti in controversie. Cresce l’ansia per la riparazione di un torto subito e per un danno non riparato. Dalla giustizia si vuole tutto quello che la sfera pubblica rischia di non dare.

Ecco dunque il pericolo di un oscuramento, se non di una soppressione della sfera pubblica. In essa devono essere accolte e vagliate le aspettative di giustizia, nel rispetto del pluralismo dei valori costituzionali; in essa devono emergere le domande di giustizia, per essere incanalate nelle giuste direzioni, al fine di prevenire ogni intralcio all’esercizio delle libertà fondamentali.

Il “*potere dei giudici*” cresce quando è lenta la risposta dello Stato, ci dice ancora Pizzorno, che vede nello Stato democratico il controllore “*delle virtù*”.

Il modello di una giustizia rapida e rigorosa che la Corte costituzionale si impegna a diffondere deve pur sempre misurarsi con il rispetto della discrezionalità del legislatore; la Corte deve fermare il suo passo al momento giusto, ma non deve mai cessare di esercitare i suoi poteri.

Il suo consapevole esercizio di *self-restraint* non può lasciare senza risposta la domanda di giustizia da cui tutto è cominciato.